

Antonio Caiazza

# LA VIA DELLA SALVEZZA

MISERICORDIA E GIUSTIZIA  
NEL NUOVO TESTAMENTO



© Mimep-Docete, 2021

ISBN 978-88-8424-659-2

*Impaginazione, montaggio, stampa e legatoria:*

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20042 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02-95741935; 02-95744647

[www.mimep.it](http://www.mimep.it); [www.mimepjunior.it](http://www.mimepjunior.it)

[info@mimep.it](mailto:info@mimep.it)

# INTRODUZIONE

Il rapporto tra Dio e l'uomo è il fondamento della salvezza: l'uomo ha fede in Dio e si affida a lui, Dio ama l'uomo perché è una creatura che ha plasmato a sua immagine. Su questo principio si fonda il Cristianesimo e ogni altra religione: un rapporto tra l'uomo, che si vede grande o piccolo sulla terra, e un Essere superiore trascendente.

Se l'uomo, nel suo libero arbitrio, consapevolmente o inconsapevolmente crea intorno a sé una chiusura, una frattura con ciò che è trascendente o spirituale, e si ferma alle cose contingenti, credendo che la vita del mondo sia limitata a questi beni materiali che lo soddisfano, allora si priva della possibilità di avere una visione universale del mondo e di credere all'immortalità dell'anima. Altri, pur avendo una buona concezione morale della vita, poiché pongono fiducia in tutti gli aspetti e le azioni positive, culturali, umanitarie, sociali, ecologiche e lottano per questi obiettivi di rispetto per la persona umana, per gli animali e la madre terra, sono tuttavia restii a credere in una figura onnipotente, che ha creato il mondo e lo governa, anche se lo trascende.

Molti non credenti si occupano accanitamente degli scritti biblici, che riguardano la nostra fede, e delle attività della Chiesa cattolica e del Papato, senza acrimonia e ostilità, ma con il desiderio di scovare in positivo o in negativo una verità che cercano, ma non trovano, e spesso essi fanno

propaganda al cristianesimo (e ad altre religioni, come l'ebraismo) più di tanti che si dichiarano *fedeli*, ma che non lo sono realmente. Nutro simpatia per loro: mi auguro che alla fine giungano alla meta della luce e della verità.<sup>1</sup> Vi sono altresì moltissimi che – per loro scelta banale e materiale – negano Dio, il bene, la giustizia, l'uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti gli uomini, anzi per stupida superbia e violenza si credono superiori agli altri, disprezzando ogni legge, diritto e ragione. Ci auguriamo che si ravvedano, perché il mondo sta andando in rovina per la corruzione e la sopraffazione di questi moltissimi uomini, che credono di essere potenti, ma, se continuano su questa strada, sono destinati alla perdizione e al fallimento. Sono tuttavia in maggioranza quegli uomini e donne che per insulsaggine, per moda, per pappagalismo, si dichiarano non solo atei, ma anche indipendenti da tutti e tutto (leggi, regole civili, buon senso e buon gusto...), si ritengono autorizzati a vivere come animali, che avvertono il solo bisogno di soddisfare i loro bassi istinti, travolgendo tutto e tutti. Anche se sono sempre esistiti in gran numero, oggi essi raggiungono cifre da capogiro. La Chiesa, tutti i credenti, sono chiamati a sostenere un'efficace opera di evangelizzazione.

La via della salvezza ha un percorso comune: partire dal riconoscimento dell'infima miseria del nostro *io* per giungere gradualmente alla certezza dell'infinita grandezza, bontà e misericordia di Dio, il nostro Padre celeste. Nello stesso tempo gli uomini vivranno serenamente, solo se si convinceranno che la nostra vita non termina con la fine della nostra presenza sulla terra, ma la nostra anima lascerà

---

<sup>1</sup> Mi riferisco tra i tanti intellettuali a Corrado Augias, che stimo per la sua ricerca, laica e obiettiva, sui misteri della nostra fede e in particolare della vergine Maria. Io sorrido, compiacendomi di ascoltarlo, come credo che faccia il Signore, che gli ha donato una "eccezionale intelligenza".

il corpo, per ascendere a una vita più felice e gloriosa. Tuttavia il percorso da fare non è sempre identico: le tappe da percorrere e gli ostacoli da superare sono tanti e svariati, perché le azioni, i modi, le predisposizioni, i tempi sono diversi. Ogni via di salvezza è individuale, perché ognuno deve fare i conti con le sue forze morali, con la disposizione mentale, la costanza e la paura, la fermezza e il timore, anche se non ci si salva da soli, ma in comunità. In verità ci si salva insieme a un gruppo, una fraternità, con una vita di condivisione e di comunione. San Francesco viveva da solo, anche durante la preghiera e il digiuno, ma insegnava e ricercava la vita in comunità con i *frati*, fratelli di una sola famiglia, perché siamo tutti figli di Dio e una sola è la nostra fede.

La scelta della via di salvezza può essere decisa e radicale, come per i santi, come per tanti religiosi e religiose, che rinunciano ai beni del mondo per portare la croce di Cristo, ma anche per i laici, che hanno scelto con profonda consapevolezza di vivere lontano dal peccato e nella completa comunione con il Signore Gesù. Al contrario la scelta può essere anche incerta, debole, superficiale, dimostrativa, vanagloriosa, in cui l'*io* non riesce a scomparire, ma affiora attraverso peccati di vario genere. Ciononostante, Dio ama i suoi figli, ha misericordia di loro, li guida, li accompagna, gioisce e soffre con loro. Molti si ravvedono, seguono una via diritta, anche se piena di buche e ostacoli, sono vicini al Signore, perché sono vicini ai fratelli deboli, poveri, malati, invalidi, bisognosi, carcerati. Altri cominciano a percorrere la via della salvezza in età avanzata perché, dopo una lunga vita di peccati, iniquità, ingiustizie, si ravvedono per una qualsiasi causa o evento occasionale, che li cambia, li trasforma e li riporta sulla strada giusta: aprono finalmente gli occhi alla luce e alla

verità del Signore. Allora gustano la prima volta la gioia immensa di avere Gesù come fratello, che ti accompagna, ti ama, si prende cura di te, o di avere in Dio un Padre onnipotente, a cui puoi e devi completamente affidarti per la felicità nella semplicità.

Il fine della Chiesa come comunità, dal Papa all'ultimo e più umile fratello o sorella credente, è quello della salvezza, non solo quella propria e personale, ma di quanti più fratelli sia possibile: l'impegno dei fedeli è sottrarre al male e alla perdizione quante più persone sia possibile. Salvare un'anima è più meritorio di tante altre manifestazioni religiose: tutto deve mirare alla salvezza dei credenti e non credenti.

Allora perché esistono i *novissimi*: morte, giudizio, inferno e paradiso? Perché siamo chiamati al giudizio *universale finale*? Perché – può sembrare un paradosso – Dio è giusto e misericordioso. In Dio giustizia e misericordia si baceranno!

# PREMESSA

Questo nostro ampio, ma modesto lavoro si apre con una riflessione neotestamentaria sul giudizio umano, sul fatto che gli uomini giudicano il loro prossimo, e si conclude con il giudizio finale universale. Il giudizio degli uomini sui loro simili è un'opera di abuso, di peccato, poiché gli uomini, essendo tutti peccatori, non hanno il diritto di giudicare gli altri peccatori. Nei fatti il giudizio che un uomo può esprimere su un altro uomo è relativo e contingente, perché giudichiamo questa o quell'azione, ma non siamo in grado di cogliere, percepire realmente e nella sostanza la morale e il comportamento di una persona, leggere nel suo animo, cogliere l'insieme della sua vita. Al contrario noi dobbiamo per amore fraterno cogliere nell'altro non i suoi difetti, ma apprezzare quel che c'è di buono e metterlo in evidenza. E, se è possibile, dobbiamo aiutarlo a vincere le sue debolezze.

E poi – come dicevano anche gli antichi Greci – non si può giudicare né felice né infelice né buona né malvagia una persona prima della sua morte. Questa è una sacrosanta verità, perché ogni persona, anche la peggiore tra tutti gli esseri umani, può ravvedersi prima di morire o quello che è ritenuto il più fortunato tra tutti può finire nella maniera più dolorosa o vergognosa. Ritengo superfluo poi citare alcuni esempi eclatanti di persone, ritenute le più malvagie fra tutti, che si sono convertite anche per

un gesto di bontà che ha toccato il loro cuore e trasformato la loro vita.

Invece il giudizio finale tocca al Signore, il Figlio di Dio, Gesù, il quale da uomo ha dato la vita per la salvezza di tutti gli uomini, specialmente dei peccatori: egli solo è in grado di giudicare alla fine dei tempi ogni essere umano con misericordia e giustizia, che si baceranno.

Per questa ragione esamineremo il primo ambito semantico che riguarda appunto il giudicare, esaminare.

*ἀνακρίνω*, *anakrino*, “giudicare” (1Cor 2, 14; 4, 3–5); “interrogare, escutare” (Lc 23, 14; At 4,9; 12, 19; 24, 8; 28, 18); “accusare” (1Cor 9, 3); “esaminare, consultare (le Scritture)” (At 17, 11).

L'uomo naturale non può comprendere le cose dello Spirito di Dio; infatti sono follia per lui, e non può comprenderle poiché possono essere giudicati solo (*πνεύματι κὼς ἀνακρίνεται*) per mezzo dello Spirito. Invece l'uomo spirituale giudica ogni cosa, ma egli stesso non è giudicato da nessuno. (1Cor 2, 14–15) Infatti nella stessa lettera Paolo afferma: “Per me conta pochissimo di essere giudicato da voi o da un consesso umano; anzi neppure io giudico me stesso perché, anche se non sono consapevole di colpa alcuna, non per questo sono giustificato. Colui che mi giudica è il Signore. Perciò non vogliate giudicare nulla prima del tempo, finché giunga il Signore, che metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ognuno avrà la sua lode da Dio”. (1Cor 4, 3–5) Quindi non gli uomini né le comunità possono giudicare, solo il Signore può giudicare.

*ἀνάκρισις*, *anàkrisis*, “interrogatorio, processo giudiziario” (ricorre solo 1 v. in At 25, 26).



# INDICE GENERALE

<b>Introduzione</b> . . . . .	<b>7</b>
<b>Premessa</b> . . . . .	<b>11</b>
<b>I. Missione del Figlio redentore</b> . . . . .	<b>15</b>
La remissione dei peccati . . . . .	17
<b>II. Soteriologia</b> . . . . .	<b>33</b>
Riflessioni sulla libertà . . . . .	49
<b>III. Riconciliazione</b> . . . . .	<b>53</b>
Conversione e pentimento . . . . .	58
<b>IV. Misericordia.</b> . . . . .	<b>69</b>
a) Misericordia tra gli uomini . . . . .	76
b) Misericordia di Gesù per gli uomini . . . . .	78
c) Misericordia di Dio per gli uomini . . . . .	80
d) Maria, madre di Misericordia . . . . .	91
<b>V. Giustizia e giudizio</b> . . . . .	<b>93</b>
a) La salvezza . . . . .	93
b) Giudizio . . . . .	113
c) Il giudizio, il giudicare, la condanna . . . . .	121
<b>VI. La salvezza mediante la fede e le opere</b> . . . . .	<b>129</b>
<b>VII. Giustizia divina</b> . . . . .	<b>141</b>
a) Giusti; Maria; Gesù . . . . .	141
b) Dio è giusto; ciò che è giusto; giustamente . . . . .	147
c) Giustificazione . . . . .	150

<b>VIII. Giudizio Finale Universale . . . . .</b>	<b>171</b>
<b>Abbreviazione dei testi biblici . . . . .</b>	<b>189</b>
<b>Indice del lessico greco . . . . .</b>	<b>191</b>
<b>Bibliografia . . . . .</b>	<b>201</b>
<b>Indice degli autori antichi . . . . .</b>	<b>203</b>